

L'INTERVISTA

CATALFO PROROGA IL BLOCCO FINO A GIUGNO

Landini: "Ecco il piano contro i licenziamenti"

MARGO ZATTERIN



Maurizio Landini

L'ESPRESSO
- P. 9

L'INTERVISTA

MARGO ZATTERIN

Ma cos'è questa crisi, segretario? Maurizio Landini non ci pensa due volte, è facile non avere dubbi, su questo. «È una crisi incomprensibile e sbagliata, di cui non c'era bisogno», risponde con tono decisamente grave. «Non si è visto da nessuna parte, in nessun paese – lamenta –, che nel pieno di una pandemia drammatica si apra una crisi di governo». Suona come una questione italiana e per certi versi troppo italiana. «È un momento di emergenza in cui bisognerebbe costruire un rapporto più stretto con i cittadini – avverte –, l'occasione unica di arrivare col Pnrr a cambiare il modello di sviluppo e compiere le riforme necessarie che attendono da anni». Invece si congela l'azione. E si rischia grosso.

Stamane i sindacati bussano dalla ministra Catalfo per parlare di lavoro, quello da proteggere e quello da creare. Il numero uno della Cgil va diritto sulla questione del blocco dei licenziamenti. «È stata prorogata l'emergenza – spiega – e le ragioni che l'hanno provocata sono ancora tutte valide: la necessità di una proroga è evidente». Non solo. Landini sostiene che sia il tempo di riforma del lavoro e i suoi meccanismi. «Lo diremo alla Catalfo

– promette –. Occorre un vero e proprio processo di riforma complessiva del sistema degli ammortizzatori in senso universale e solidale, come del Fisco e della pubblica amministrazione. Non c'è un attimo da perdere». Ovvero, «basta con le tattiche: servono azioni concrete con cui dare continuità allo sforzo per risolvere i problemi».

Però il governo è fermo. Come giudica i passi di Renzi?

«È contraddittorio sostenere provvedimenti come il Recovery e aprire al contempo la crisi. Bisognerebbe guardare oltre». **A cosa?**

«Qui non è in discussione il futuro di Renzi o di Conte, ma quello del Paese, della democrazia e della società. Non è la stagione delle tattiche, ma della responsabilità e delle scelte. Per tutti».

Renzi irresponsabile?

«Contraddittorio. Lui, che è stato uno degli artefici di un governo che andasse in una direzione diversa rispetto al sovranismo, che riguadagnasse credibilità in Europa, ora corre il rischio di bruciare tutto quanto».

Se fosse Conte, che farebbe?

«Mi rivolgerei alle Camere. Siamo una democrazia parlamentare e i governi si formano in Aula. È già successo con il Conte 1 e il Conte 2. Non bisogna pensare a cosa succede a questo o quel politico. Invece occorre mettersi a disposizione di tutti con umiltà e altruismo. Ripeto: è il momento della re-

MAURIZIO LANDINI Il segretario della Cgil chiede una stagione di investimenti e nuove regole: assumiamo i precari

“Subito la riforma della solidarietà per stabilizzare i contratti di lavoro”

sponsabilità per progettare la rinascita del Paese con la partecipazione del mondo del lavoro, del sistema associativo e delle reti di partecipazione sociale».

In che modo?

«La politica deve investire su come difendere chi crea lavoro e dare prospettive al Paese, a donne e giovani. Il governo deve poter far sistema, assicurando la partecipazione del sindacato ad un progetto di cambiamento».

In vista della fine del blocco dei licenziamenti si parla di milioni di posti a rischio. Cifre a caso o minacce serie?

«Non è una questione di numeri. L'obiettivo non può essere come gestire i licenziamenti, ma dare sicurezza di lavoro e di reddito valorizzando l'intelligenza delle persone e renderle protagoniste del cambiamento. Occorre un messaggio di tutela e sicurezza. Nessuno si deve sentire solo».

Meglio lasciar stare i conteggi, dunque?

«La discussione non può essere questa. S'impone di pensare alle persone, perché dietro ai numeri c'è gente in carne e ossa, ci sono vite, storie, sacrifici. Lo diremo alla ministra Catalfo. Per noi è centrale la riforma degli ammortizzatori sociali con l'estensione dei contratti di solidarietà che diventino strumento prioritario alternativo ai licenziamenti, con fondi adeguati. Inoltre, la redistribuzione del lavoro, il diritto alla formazione, i diritti comuni per ogni forma di lavoro, autonomia e indipendente, come per tutte imprese e tutti i settori. Dobbiamo puntare a una legislazione in grado di sostenere e qualificare la contrattazione collettiva, con accordi nazionali come strumento di tutela e diritto di tutte le forme di lavoro».

E poi?

«Bisogna discutere tutti insieme come far partire gli investimenti che abbiano il requisito

di qualità del lavoro e nella sostenibilità ambientale. E non si va da nessuna parte senza intervenire in modo radicale sul Fisco e la pubblica amministrazione».

A un anno dalla presidenza Bonomi, ha l'impressione che i toni si siano meno duri?

«Molti contratti nazionali sono stati rinnovati, altre trattative sono in corso. C'è in tutti maggior consapevolezza dell'esigenza di un nuovo modello di sviluppo da costruire con l'impulso di abbondanti investimenti pubblici e privati». **Riprovo. Bonomi ha cambiato approccio?**

«Ha fatto i conti con la realtà, come tutti. Siamo in situazione inedita, in cui le vecchie ricette e gli atteggiamenti pregiudiziali sono sbagliati. Serve aria nuova. I rinnovi dei contratti nazionali debbono essere in grado di affrontare tanto lo smart-working quanto il diritto alla formazione, senza dimenticare il diritto all'occupazione e al giusto salario, perché è assurdo essere poveri lavorando».

Parlava dei miliardi, della loro provvidenza. Che pensa del Recovery Plan?

«Che le organizzazioni sindacali non hanno avuto possibilità di dialogare sulla strategia. E che la prima bozza era pessima. Inadeguata».

Dunque ha ragione Renzi.

«Noi lo abbiamo detto prima. Lo ha riconosciuto anche lui».

Ora va tutto bene?

«È positivo che ci siano più investimenti e meno incentivi, voce che andrebbe ulteriormente tagliata. E lo è che ci siano le condizionalità. Devi dire all'Europa, per avere i fondi, come intendi spenderli e quando. Asili? Quanti? Dove? In quanto tempo? Con quante assunzioni? Quanti bambini? I soldi arriveranno solo se rispettiamo gli impegni».

I vincoli europei sono una cosa buona? Strano...

«Sono vincoli diversi dal passa-

to. I soldi a pioggia non servono. Ora sappiamo che ci finanzieremo solo se raggiungeremo i risultati attesi. Pensiamo alle energie rinnovabili, a quanto sono importanti le filiere produttive, l'impegno per mezzi di trasporto che non inquinano. Questa logica non c'è mai stata. È il cambiamento che aspettavamo. È il cambiamento che deve avvenire. Per questo non è il caso di finire in una crisi di governo».

Chiudiamo coi navigator. Rischiano il posto. Le vittime più palesi delle scelte errate?
«Aver mescolato l'azione sul reddito con le politiche del lavoro è stato un errore. Lo pensavo e lo penso. L'assegno di cittadinanza ha senso se combatte la povertà che ci circonda. Le politiche del lavoro, però, si creano investendo. Certo occorrono centri per l'impiego, e qui c'è bisogno di assumere, indipendentemente dal nome che si dà a chi arriva. Oggi viviamo un paradosso; chi trova lavoro agli altri non ha un posto sicuro».

In pratica, che significa?

«Chi è precario dovrebbe essere assunto a tempo indeterminato. Investire in una politica attiva per il lavoro vuol dire avere centri pubblici per l'impiego funzionanti. Su questi bisogna investire. In modo serio e duraturo».—

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

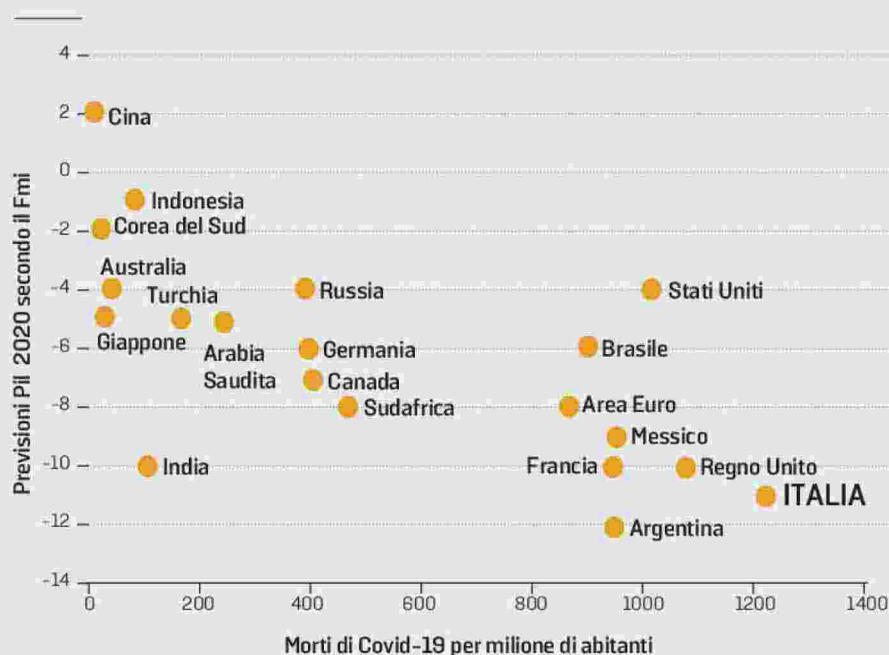
MAURIZIO LANDINI
SECRETARIO
GENERALE DELLA CGIL



La crisi scatenata da Matteo Renzi è incomprensibile. Si rischia di bruciare il buono fatto sinora

Bonomi morbido? Ha fatto i conti con la realtà come tutti noi. È un contesto inedito

IL COVID E L'ANDAMENTO DEL PIL, ITALIA FANALINO DI CODA



Fonti: Fmi, Oxford Economics, Oms su dati 1 gennaio 2021

L'EGO - HUB



ANSA/RICCARDO ANTIMIANI